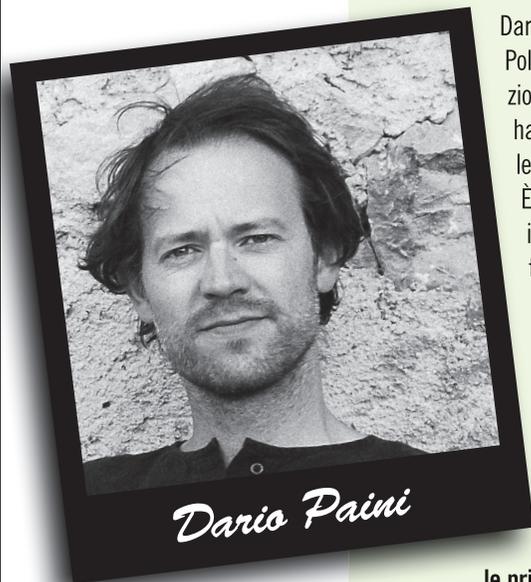


Progettazione degli spazi



Dario Painsi si è laureato in ingegneria presso il Politecnico di Milano con una tesi sulla valutazione di un software di simulazione acustica, ha poi conseguito un PhD sull'acustica delle piazze e degli spazi aperti a Copenhagen. È responsabile della progettazione di alcuni importanti studi di registrazione (Ivan Segreto, Pino "Pinaxa" Pischetola, Michele Canova, Jovanotti, Fonologie Monzese, Guidetti) e ha svolto consulenze per alcuni teatri. Attualmente si occupa di progettazione acustica presso lo studio Flux, all'interno del quale si svolge anche progettazione impiantistica/energetica.

Come sono cambiate le esigenze degli studi in questi ultimi anni e quali sono

le primissime considerazioni da fare quando si pensa all'architettura di uno studio?

"Nel tempo tutto si è ristretto: gli spazi sono generalmente piccoli (è raro avere a disposizione più di 70/90 m²), le grandi live room che contenevano le orchestre sono diventate piccoli ambienti da 10/20 m². Spesso e volentieri si suona in regia. Se è di proprietà del musicista, lo studio deve essere quasi sempre un luogo estremamente personalizzato, possibilmente all'interno della propria abitazione, e comunque un posto dove ci si senta a casa. La regia in questi casi può non essere un luogo separato dalla recording room: lo studio è quindi un unico laboratorio dove comporre, sperimentare, ascoltare. Per fare delle prime valutazioni su un ambiente in genere basta entrare e guardare, senza dire o fare nulla: i materiali, il volume dicono già molto.

A volte bisogna battere le mani qualche volta (con il rischio serio di essere presi per pazzi!). I casi più difficili si presentano quando sono chiamato per correggere una regia già esistente ed occorre un'analisi puntuale. Utilizzo allo scopo il software Easera per la risposta in frequenza.

Anche le condizioni al contorno sono importantissime. Ci sono vicini troppo vicini? Quali attività sono svolte in adiacenza dello studio? Ci potrebbero essere problemi di vibrazioni derivanti dal passaggio di treni o altro? Com'è la struttura originaria? Lo studio di Claudio Guidetti, terminato qualche mese fa e già attivissimo, credo sia un buon esempio: nonostante si trovi in centro a Milano nessuna parete confina con qual-

che altra attività e addirittura sopra al soffitto c'è la corte interna del palazzo."

Eseguito un sopralluogo come procedi nella progettazione degli spazi?

"Dipende dalle necessità del committente: a volte la pianta così com'è rappresenta già il layout più o meno definitivo. Ma anche in questi casi cerco sempre di rendere l'ambiente il più flessibile possibile, in previsioni di cambiamenti futuri: nello studio di Ivan Segreto, per esempio, è stato previsto un unico ambiente per gli ascolti e per le prove con il gruppo, ma il pavimento galleggiante è formato da due superfici ben distinte, in corrispondenza di una possibile futura divisione dell'ambiente in control room e live room. A volte invece si procede a una separazione netta e in qualche modo rigida dei vari ambienti. Non ho regole fisse, non ho una routine prestabilita, ogni studio è un mondo nuovo perché ogni persona in realtà lo è. Durante la progettazione di uno spazio acustico è necessario interagire con molte competenze, a volte in contrasto tra di loro: l'acustica è soltanto un aspetto. Chi mi contatta si aspetta principalmente che lo studio suoni bene, e questo deve essere una garanzia. In generale la control room deve essere tendenzialmente asciutta, nel senso che il suono che esce dagli altoparlanti deve essere influenzato il meno possibile dall'ambiente circostante: in questo modo quello che si ascolta è il suono della recording room (e dell'altoparlante). La recording room invece può essere più o meno asciutta a seconda dei casi: dipende ancora una volta dalle specifiche del committente e dall'uso che ne fa. Ci sono poi altri requisiti che non sono propriamente acustici ma che con il suono devono in qualche modo interagire. A parità di condizioni acustiche, uno studio bello suona meglio di uno studio brutto. L'influenza dell'aspetto visivo sulla qualità percepita del suono è importante e ancora oggetto di ricerca. Per quel che mi riguarda l'unica filosofia è cercare di conoscere al meglio la persona per cui disegnerò lo studio, parlando con lui non solo di musica. Il progetto è già nella sua testa e nel suo cuore: il mio compito è quello di percepire le sue aspirazioni, i suoi bisogni, i suoi gusti e tradurli in linee, forme, materiali. Ma tengo a sottolineare che non voglio in alcun modo avere forme preconcepite, attingo da tutto."

www.painsi.eu
www.fluxstudio.ch